

XII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDI' 7 AGOSTO 1969**Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	182
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta (Continuazione e fine della discussione):	
DEL RIO, Presidente della Giunta	177
(Votazione segreta)	182
(Risultato della votazione)	182
Elezione di un Vicepresidente:	
(Risultato della votazione)	183
Elezione di un Segretario:	
(Risultato della votazione)	184
Elezione di un Questore:	
(Risultato della votazione)	185
Sull'ordine del giorno:	
SPANO	183

La seduta è aperta alle ore 19 e 10.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta che ho avuto l'onore di proporvi è stato, come era prevedibile, particolarmente approfondito e utile ai fini della azione futura del governo regionale. Tutto quello che è stato detto dai consiglieri della maggioranza e dai banchi della opposizione serve certamente ad arricchire e ad ampliare la conoscenza dei problemi grossi e piccoli che esistono, problemi che è nostro dovere e impegno affrontare tempestivamente e risolvere in maniera adeguata.

Siamo convinti della funzione insostituibile feconda e creativa dei dibattiti nelle assemblee democratiche ed è per questo motivo che rivolgo un sincero ringraziamento a tutti coloro che, intervenendo nella discussione, per esternare la loro adesione o per motivare le loro critiche, oltre che farsi portatori ufficiali dei giudizi delle parti politiche cui appartengono, hanno voluto dare anche un contributo personale di idee, di proposte e di soluzioni possibili.

Noi abbiamo fatto nel documento programmatico un tentativo di esame obiettivo e critico della situazione presente, per individuare le strozzature da eliminare e i nodi

VI LEGISLATURA

XII SEDUTA

7 Agosto 1969

da sciogliere, onde permettere lo sviluppo economico e il progresso civile della società sarda, per indicare gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti più adeguati che è necessario porre in essere. Era però solo un tentativo: attendevamo che il Consiglio ci desse il conforto del proprio sostegno e ci sorreggesse nello sforzo che noi, in tutta modestia e consapevoli dei nostri limiti, avevamo compiuto. Ora il quadro è certamente più completo e più chiari risultano gli obiettivi da perseguire e le scelte prioritarie da operare.

Nel corso del dibattito ci è sembrato di cogliere una posizione pregiudizialmente negativa da parte dei consiglieri dell'opposizione nei confronti di questa Giunta, per il fatto che essa ripete una alleanza ed una formula politica che sarebbero superate, logore, inadeguate ed insufficienti. A confronto di questa tesi si sono portati, oltre che giudizi già acquisiti da quelle parti politiche, anche delle considerazioni e delle dichiarazioni che vengono attribuite o sono state effettivamente rese da gruppi o da persone che militano nei partiti che formano la maggioranza della Giunta stessa. Per costume democratico e per la educazione politica che abbiamo maturato, noi siamo abituati a rispettare le opinioni ed i pareri di tutti, a discuterli ed a confrontarli con i nostri. Anche in questa occasione non intendiamo abbandonare questo metodo ma, con la stessa lealtà democratica, ci sia consentito di riaffermare il nostro profondo convincimento che ci porta a ritenere che oggi, in Sardegna e nel Paese, non esistono alternative validamente maturate e realisticamente contrapponibili al centro-sinistra. Parliamo dell'oggi perchè è nel presente e nell'immediato che dobbiamo operare, consapevoli oltretutto che il corso della evoluzione politica non sarà nè rallentato, nè ostacolato in conseguenza della scelta che abbiamo ritenuto opportuno di fare.

Esistono in Italia le condizioni e gli strumenti che danno la possibilità concreta al corpo sociale, ai partiti ed a tutte le forze operanti nella società di portare avanti idee nuove e rinnovatrici, di concepire programmi

e attuare alleanze, di ampliare gli spazi del consenso per un corso politico diverso e sempre più rispondente alle esigenze della società. E' questo, a me pare, anche il senso del discorso pronunciato il 3 luglio scorso dal presidente provvisorio dell'assemblea, onorevole Dessanay. Quando sosteniamo la validità dell'alleanza fra i partiti di centro-sinistra non lo facciamo per un convincimento acritico o per rifiuto irresponsabile di indicazioni nuove e più coerenti. Siamo solamente persuasi, e in ciò ci sono di conforto le posizioni ufficiali di tutti i partiti del centro-sinistra, che i problemi che la società attualmente pone possano trovare una giusta soluzione nei programmi di questi partiti e che il discorso sulle prospettive future delle forze politiche vada ulteriormente approfondito nel Paese e nelle sedi e nei luoghi opportuni.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: noi crediamo profondamente nella creatività del metodo democratico, così come siamo convinti della insostituibilità dei partiti: soprattutto nel momento in cui essi sanno rendersi interpreti fedeli delle esigenze e delle aspettative della realtà che ci circonda. A noi spetta realizzare nell'immediato quel che di certo e di sicuro è arrivato a maturazione; è compito dei partiti, come molto bene ha precisato stamane l'amico onorevole Serra, arricchire di nuovi contenuti la tematica politica e ricercare con slancio, con coraggio e con fantasia le condizioni politiche più adeguate alla realtà sociale sempre in movimento. E' con questa chiarezza di discorso, di rapporti e di rispetto dei diversi ruoli e competenze che noi riteniamo di dare consistenza e giustificazione alle istituzioni e alla autonomia. La crisi esistente non la risolviamo correndo dietro a cose incerte o indeterminate o trovando soddisfazione in velleitarismi verbali o organizzando strumentalmente il discredito e il dissenso, anche a costo di dare rilevanza al risorgente qualunquismo o di perdersi nella difesa di interessi corporativi. I discorsi di denuncia e di condanna perdono gran parte della loro validità nel momento

VI LEGISLATURA

XII SEDUTA

7 Agosto 1969

in cui scadono al livello della demagogia e dei giudizi generici, indiscriminati e acritici.

Con il documento che abbiamo sottoposto al vostro giudizio abbiamo inteso offrire un quadro il più possibile veritiero della società sarda, e se abbiamo tentato di individuare i nuovi modi di essere delle istituzioni e della autonomia, non lo abbiamo fatto certamente con il segreto e furbesco proposito di sottrarci alle responsabilità che eventualmente fossero da attribuire alle nostre persone e alle nostre parti politiche, per quello che vi può essere stato, e vi è stato, di insufficiente e di inadeguato nell'azione di governo svolta, e quindi per i riflessi negativi che questi comportamenti potrebbero aver avuto nei confronti del buon funzionamento dell'Istituto autonomistico. Come sempre è avvenuto, anche in questa occasione siamo pronti ad addossarci le responsabilità che sono nostre, ma, evidentemente, solo quelle. Siamo soliti guardare con sufficiente distacco la realtà e giudicare quanto è stato fatto e quanto non è stato fatto, imputando sempre e con precisione inadempienze e colpevolezze riscontrate, e di questo comportamento sono prova tutti i documenti delle Giunte regionali in questi anni, dalle relazioni al bilancio ai rapporti di attuazione del Piano di rinascita, alle relazioni sui problemi di coordinamento degli interventi pubblici. Non siamo abituati a strumentalizzare fatti così importanti come la contestazione giovanile e studentesca e le rivendicazioni degli operai, dei contadini e dei pastori, nè abbiamo mai dimostrato di voler attribuire a questi fatti responsabilità che non possono avere. Il nostro dovere lo conosciamo ed è quello di seguire con attenzione ciò che viene maturando nella società, di interpretare le istanze che emergono, di predisporre gli strumenti più idonei per dare una risposta precisa e tempestiva alle giuste richieste che provengono dalle nostre popolazioni, da quelle stesse popolazioni che hanno voluto ancora una volta, e lo diciamo senza presunzione trionfalistica, affidare a noi, in misura prevalente, il compito di costruire, di tentare di costruire una società nuova, più giusta,

nella quale tutti e ciascuno, con parità di diritti e con eguale dignità, si sentano partecipi della rinascita.

Se far questo comporta anche un atto di autocritica, ci si faccia credito della sincerità e della buona volontà nel farlo, non fosse altro che per il fatto derivante dalla nostra milizia in un partito che affonda le sue radici nel tessuto vivo della società e che, anche quando persegue quella che è stata chiamata, mi pare dall'onorevole Zucca, «la strategia del potere», lo fa in aderenza al mandato ricevuto, e più volte rinnovato, dagli elettori.

Le opposizioni di sinistra, non potendo accusarci di chiusure preconcepite e di anticomunismo viscerale, hanno affermato che la preclusione anticomunista sarebbe nei contenuti del nostro programma, programma che sarebbe arretrato anche rispetto a nostre precedenti posizioni, generico, insufficiente, sfuggente, elusivo e pieno di non casuali silenzi. Vi sarebbe, è vero, una buona dose di sinistrismo, ma è solo impressione superficiale, come ha detto l'onorevole Birardi stamane: apparente e vuoto verbalismo che non trova riscontro nelle cose concrete e negli impegni. Ebbene, onorevoli colleghi, rivediamo insieme, brevemente, i punti fondamentali dei nostri programmi e gli impegni conseguentemente assunti. Siamo sempre più convinti che soprattutto accelerando e irrobustendo il processo di industrializzazione dell'Isola, saremo in grado di garantire occupazione stabile e reddito adeguato alle forze di lavoro. Naturalmente, e questo è ciò che intendiamo fare, bisogna che si rispettino due condizioni fondamentali, e cioè una sempre più consistente soluzione della base territoriale dell'apparato produttivo industriale, in grado di realizzare un assetto meno sperequato di quello esistente, e la incentivazione preferenziale e prioritaria a quegli insediamenti industriali che si dimostrino capaci di assorbire rilevanti quantità di unità di lavoro.

Già alla fine della passata legislatura, ancora prima che vi fosse una istituzionalizzazione nel IV programma esecutivo, aveva-

VI LEGISLATURA

XII SEDUTA

7 Agosto 1969

mo creato, su proposta dell'Assessore alla industria onorevole Soddu, il comitato interassessoriale per la programmazione economica, con il compito preciso di dare un giudizio di conformità degli investimenti proposti alle linee direttrici della politica industriale della Regione. Intendiamo sempre di più avvalerci di questa competenza nel momento in cui dobbiamo esprimere giudizi sulle richieste di investimento, siano esse di origine pubblica o privata. E' anche per questo motivo che ritengo possa essere accolta la proposta formulata in Consiglio di renderci promotori di una conferenza regionale, che discuta i programmi attuali, e quelli ritenuti necessari delle partecipazioni statali alla presenza dei massimi organi nazionali responsabili del settore. In quella occasione faremo le nostre proposte e sentiremo il parere delle organizzazioni dei lavoratori sul ruolo che la industria pubblica dovrà assumere in Sardegna. Sappiamo bene di essere solo agli inizi, che molti saranno gli ostacoli da superare, che numerose saranno le resistenze da abbattere: quello che conta, e che è credibile, in base alla esperienza passata, è che sapremo essere attenti e vigili esecutori della volontà espressa dal corpo elettorale e dal Consiglio regionale, pronti e disponibili a scontrarci con chiunque tenti di vanificare le nostre giuste indilazionabili rivendicazioni. Necessario complemento di questa politica è l'impegno che intendiamo ribadire di dare definitiva sistemazione al settore minerario, nel quadro e in assoluto rispetto dell'ordine del giorno Dessanay e più, approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 28 marzo 1969.

E', questo, un ordine del giorno che ci ha trovato a suo tempo largamente e coscientemente consenzienti e non vediamo come oggi si voglia insinuare, indebitamente, mi sia consentito, non voglio dire in mala fede, un nostro disimpegno parziale o totale. Sono fatti ormai acquisiti al nostro patrimonio operativo e non intendiamo rinunciare alla loro attuazione. E' soprattutto in questa prospettiva di sviluppo globale e armonico del settore produttivo più dinamico che va vi-

sta la soluzione del problema della piena occupazione, anche se sarà nostra preoccupazione, come abbiamo dichiarato, porre in essere tutti quegli strumenti che, particolarmente nel breve periodo, si dimostrino realmente capaci di assorbire quote crescenti di mano d'opera.

Indicare il pieno impiego come obiettivo fondamentale e primario da perseguire vuole significare che l'attuale Giunta orienterà tutta l'azione politica amministrativa in questa direzione, servendosi, sia del bilancio ordinario, che dei fondi straordinari disponibili e dando anche agli Enti regionali, e soprattutto alla S.F.I.R.S., indirizzi e disposizioni in questo senso.

Siamo convinti che adottando questi criteri e usando questo metodo gli effetti positivi vi saranno e presto, se teniamo anche conto dell'impegno assunto per una politica dei lavori pubblici sempre più organica e sostenuta che porti innanzitutto al completamento delle opere iniziate, del rilancio della legge sui mutui edilizi che dovrà essere soprattutto utilizzata, e questo bisognerà prevederlo in legge, nella zona dove maggiore è la necessità della casa e dove, più che in altri posti, è urgente provvedere in relazione ai nuovi insediamenti dei lavoratori, e ancora di più se consideriamo, contrariamente a quanto si è detto anche in quest'aula, che l'E.N.I. sarà in grado di dare inizio, e ne ho avuto una conferma anche stamattina, agli interventi programmati non appena sarà formalmente definita la costituzione del Consorzio del nucleo industriale e saranno portati a termine gli altri adempimenti.

Per quanto riguarda il problema dei trasporti e della loro pubblicizzazione sarà compito della competente Commissione consiliare, davanti alla quale si trova la legge rinviata, riproporre, con gli adattamenti opportuni, la legge stessa, e nel momento della discussione in Consiglio la Giunta esprimerà il suo motivato parere ...

RAGGIO (P.C.I.). Sarà compito suo, non della Commissione.

VI LEGISLATURA

XII SEDUTA

7 AGOSTO 1969

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La legge rinviata deve esaminarla la Commissione, onorevole Raggio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Allora non è una legge, è un aborto.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere, per cortesia.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Analogo impegno assumiamo per il progetto di legge sul turismo sociale.

E' stato inoltre riproposto durante la discussione il problema del controllo degli Enti regionali e della loro utilizzazione precisa per la realizzazione degli obiettivi prefissati dalla politica della Regione. E' questa una questione che intendiamo affrontare e risolvere con la massima obiettività e nel minor tempo possibile, convinti come siamo che ogni attività pubblica deve trovare un efficace coordinamento ed una precisa direzione in sede politica, in quella sede cioè che è la sola legittimata ad espletarla. Pertanto, oltre a verificare la funzionalità e la adeguatezza degli Enti regionali esistenti, chiederemo al Governo nazionale l'ampliamento della delega di controllo da parte della Regione sull'Ente di sviluppo agricolo sardo in modo che esso possa essere rivitalizzato e seriamente utilizzato per la realizzazione degli interventi programmati dalla Amministrazione regionale nel settore dell'agricoltura, col conforto di questo Consiglio. Nello stesso tempo sarà nostro preciso impegno studiare la possibilità di trasformare i Consorzi agrari provinciali in strumenti direttamente legati alla Regione e alla sua politica e più ancora ai reali interessi dell'agricoltura sarda.

Alcuni colleghi consiglieri hanno ritenuto poco credibile l'impegno da noi assunto per la difesa costante degli interessi e dei diritti dei lavoratori, dimenticando essi anche questa volta, sia consentito di dirlo, a mio parere, colpevolmente, oltre che le numerose questioni e vertenze da noi risolte sempre e comunque tenendo presenti le richieste dei sindacati dei lavoratori, la nostra recente e

fermissima presa di posizione nel momento delle lotte per l'abbattimento delle gabbie salariali. Quando vi saranno tentativi di sfruttamento o di prevaricazione, quando sarà minacciata la libertà sindacale, tutte le volte che i giusti diritti dei lavoratori saranno conculcati o disattesi, la Giunta regionale saprà essere in maniera indiscutibile dalla parte della classe lavoratrice. Ed è seguendo questa linea politica che daremo soluzione al problema degli stagni e delle tonnare, non appena il Consiglio di Stato avrà emesso i propri provvedimenti in materia. Nel frattempo non abbandoneremo la strada dell'accordo consensuale con i privati possessori, sulla base della proposta formulata a suo tempo dal Gruppo comunista. Di tutto l'andamento della complessa grave questione, che tante amarezze ha dato e continua a provocare alle cooperative dei pescatori, terremo comunque informata la Commissione consiliare competente. In tutta questa materia è nostro intendimento continuare e, se necessario, ampliare la collaborazione con i Sindacati dei lavoratori, nel pieno rispetto dei propri ambiti e della autonomia di ciascuno, anche perchè riteniamo le organizzazioni sindacali, così come i partiti, i canali realisticamente non contestabili attraverso i quali passa la volontà del mondo del lavoro.

Nelle dichiarazioni programmatiche abbiamo voluto far cenno, perchè la situazione ci sembra matura, alla necessità di pensare a riforme istituzionali della nostra autonomia da effettuare attraverso una profonda modificazione dello Statuto, la revisione di alcune leggi ormai inadeguate, l'adeguamento della struttura burocratica centrale e periferica della Regione, l'articolazione funzionale degli Enti locali ai quali dovranno essere delegate numerose funzioni oggi esercitate dalla Regione. In questo quadro di riassetto strutturale dovrà essere vista la utilità e la opportunità della istituzione del «controllore parlamentare», a maggior garanzia della imparzialità e del buon andamento delle gestioni pubbliche. La Giunta inoltre favorirà tutte le iniziative tendenti a modificare la

VI LEGISLATURA

XII SEDUTA

7 Agosto 1969

legge per la elezione del Consiglio regionale oggi vigente.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, credo di aver esaurito le risposte ai più importanti argomenti trattati nel corso della discussione sulle dichiarazioni programmatiche che vi abbiamo presentato e di aver colmato alcune delle lacune che sono state da voi evidenziate. Quel giudizio sui nostri impegni programmatici che alcuni di voi hanno espresso nei loro interventi dovrà ora essere altrettanto liberamente emesso da ciascuno di voi nel segreto dell'urna. Se ci verrà il conforto della vostra fiducia, sapremo, con il vostro costante aiuto, dedicare alla causa della rinascita economica e sociale della Sardegna tutte le nostre pur modeste forze e capacità. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno pervenuto alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Serra - Francesconi - Pigliaru - Corona:

«Il Consiglio regionale approva le dichiarazioni del Presidente della Giunta e, in conformità alle sue proposte, nomina componenti della Giunta medesima i Consiglieri regionali: onorevole Albino Pisano, Assessore all'agricoltura e foreste; onorevole Giuseppe Masia, Assessore agli enti locali; onorevole Alfredo Atzeni, Assessore alle finanze; onorevole Salvatore Campus, Assessore all'igiene e sanità; onorevole Sergio Peralda, Assessore all'industria e commercio; onorevole Alessandro Ghinami, Assessore ai lavori pubblici; onorevole Antonio Giagu De Martini, Assessore al lavoro e pubblica istruzione; onorevole Lucio Abis, Assessore alla rinascita; onorevole Anton Francesco Branca, Assessore ai trasporti e turismo».

PRESIDENTE. Comunico che su questo ordine del giorno è pervenuta una regolamentare richiesta di votazione a scrutinio segreto. La richiesta è sottoscritta da consiglieri dei Gruppi comunista e socialproletario.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Serra - Francesconi - Pigliaru - Corona.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	74
votanti	73
maggioranza	37
favorevoli	41
contrari	31
voti nulli	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Applausi).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catta - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietro - Melis Antonio - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo il Consiglio che dopo la replica del Presidente della Giunta mi sono pervenute le lettere di cui ora do lettura: